



Sussidio per la liturgia * 29 giugno 2018
SOLENNITÀ DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO
60° dell'ordinazione sacerdotale di don Mario Rinaldi



La Chiesa celebra con particolare solennità la festa degli apostoli Pietro e Paolo, che in Roma, cuore dell'impero, firmarono col sangue la professione di fede in Gesù, Figlio di Dio e Salvatore degli uomini. E come Gesù fu scartato perché non è con l'amore che si salva il mondo, così Pietro e Paolo furono scartati perché seminatori di quel Vangelo che propone la misericordia di Dio come via alla fraternità universale. Scartati dagli uomini, ma glorificati da Dio e venerati dai piccoli e dai poveri cui proprio l'amore misericordioso di Dio restituisce valore e dignità. È la storia dell'amore

che vince l'odio, del servizio che umilia l'arroganza, della piccolezza che smonta la superbia. Ieri sera papa Francesco, nel concistoro per i nuovi cardinali, ha ripreso questo tratto caratteristico della fede cristiana: «Tra voi chi vuole essere il primo sarà servo di tutti» (Mc 10,43.44) ed ha aggiunto: «È l'invito che il Signore ci fa perché non dimentichiamo che l'autorità nella Chiesa cresce per questa capacità di promuovere la dignità dell'altro, di ungere l'altro per guarire le sue ferite e la sua speranza tante volte offesa. È ricordare che siamo qui perché siamo inviati a “portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista” (Lc 4,18). Il Signore cammina davanti a noi per ricordarci che l'unica autorità credibile è quella che nasce dal mettersi ai piedi degli altri per servire Cristo. È quella che viene dal non dimenticare che Gesù, prima di chinare il capo sulla croce, non ha avuto paura di chinarsi davanti ai discepoli e lavare loro i piedi. Questa è la più alta onorificenza che possiamo ottenere, la maggiore promozione che ci possa essere conferita: servire Cristo nel popolo fedele di Dio, nell'affamato, nel dimenticato, in persone concrete con le loro storie e speranze, con le loro attese e delusioni, con le loro sofferenze e ferite. Nessuno di noi deve sentirsi superiore ad alcuno. Nessuno di noi deve guardare gli altri dall'alto in basso». Come non rileggere in queste parole del papa i tratti caratteristici della spiritualità di don Mario Rinaldi? Con i suoi 60 anni di sacerdozio ci ha detto, e continua a dirci, che la più alta onorificenza cui possiamo aspirare è – come diceva anche don Orione – quella di servire negli uomini il Figlio dell'uomo. Grazie, don Mario, per i suoi 60 anni di sacerdozio, grazie per gli ultimi 20 anni di ministero spesi qui a Selargius, in mezzo a noi.

RITI DI INTRODUZIONE

*** Saluto del Celebrante. Atto penitenziale:**

C. Fratelli e sorelle, celebriamo la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, martirizzati in Roma, cuore dell'impero. Oggi ricorre anche il 60° dell'ordinazione sacerdotale di don Mario Rinaldi. Siamo perciò qui a rendere grazie al Signore per la testimonianza di fede sottoscritta col sangue dagli apostoli Pietro e Paolo e per rendere grazie al Signore per la testimonianza di fede che don Mario, in 60 anni di servizio sacerdotale, ha lasciato dovunque l'obbedienza l'ha inviato a servire Dio nei fratelli. E per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo umilmente i nostri peccati. *(Breve silenzio)*

- Signore, hai chiamato Pietro per confermare i fratelli nella fede: abbi pietà di noi. **R/. Signore, pietà.**
 - Cristo, hai chiamato Paolo per annunciare il Vangelo alle genti: abbi pietà di noi. **R/. Cristo, pietà.**
 - Signore, chiami nuovi ministri a evangelizzare e santificare i fratelli: abbi pietà di noi. **R/. Signore, pietà.**
- C.** Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **R/. Amen.**

*** Gloria a Dio**

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio,

Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

*** Colletta**

Preghiamo. O Dio, che allieti la tua Chiesa con la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annunzio della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *R/. Amen.*

 **LITURGIA DELLA PAROLA**

*** Prima lettura**

(Ora sono certo che il Signore mi ha strappato dalla mano di Erode)

Pochi anni dopo la Pasqua di Gesù, un'altra Pasqua sta per segnare la vita di Pietro. Ma il Signore, che ha altri progetti, interviene e lo libera dalla mano di Erode.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

(At 12,1-11)

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli

toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

Parola di Dio. *R/. Rendiamo grazie a Dio.*

*** Salmo responsoriale (Ps 33) – R/. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.**

Benedirò il Signore in ogni tempo, * sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: * i poveri ascoltino e si rallegriano. *R/.*

Magnificate con me il Signore, * esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto * e da ogni mia paura mi ha liberato. *R/.*

Guardate a lui e sarete raggianti, * i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, * lo salva da tutte le sue angosce. *R/.*

L'angelo del Signore si accampa * attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete come è buono il Signore; * beato l'uomo che in lui si rifugia. *R/.*

*** Seconda lettura**

(Ora per me è pronta la corona di giustizia)

Paolo sente ormai vicina la morte. Lo sguardo retrospettivo alla sua vita si trasforma in un inno di lode e di ringraziamento al Signore, di cui ha sempre sperimentato la vicinanza.

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO

(2Tm 4,6-8,17-18)

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la

sua manifestazione. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Parola di Dio.

*** Canto al Vangelo**

Alleluia, alleluia. Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa *
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. **Alleluia.**

*** Vangelo**

(Tu sei Pietro: a te darò le chiavi del regno dei cieli)

Simone riconosce in Gesù il Messia, e Gesù fa di lui "la pietra" su cui edificare la Chiesa

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 16, 13-19)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona,

perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Parola del Signore. *R/.* Lode a te, o Cristo.

*** Omelia**

*** Professione della fede**

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu se-

polto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

*** Preghiera dei fedeli**

C. Fratelli e sorelle, inseriti nel mistero di Gesù, morto e risorto per noi, e fiduciosi nell'intercessione dei santi apostoli Pietro e Paolo, invochiamo la benedizione di Dio sulla Chiesa, sul mondo e in particolare su don Mario, che oggi celebra il 60° dell'ordinazione sacerdotale.

Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, o Signore.

- Per le comunità cristiane sparse su tutta la terra, perché vivano con gioia e convinzione la fede nel Signore Gesù e perché lo indichino a tutti come Figlio di Dio e Salvatore del mondo, preghiamo.

- Per papa Francesco, successore di Pietro sulla cattedra di Roma: il Signore lo guidi e lo sostenga con la forza dello Spirito per confermare i fratelli nella fede e per promuovere la riconciliazione e la pace tra i popoli della terra, preghiamo.
 - Per don Mario, che celebra il 60° di ordinazione sacerdotale: perché, grato a Dio per il dono ricevuto, continui a essere segno luminoso di fede in Gesù e di adesione al suo corpo che è la Chiesa, preghiamo.
 - Per don Mario, che alla scuola di don Orione ha appreso fin da giovane l'arte di fare del bene sempre, del bene a tutti, del male a nessuno: perché senta oggi la gratitudine delle persone che hanno sperimentato la sua delicatezza e la sua precisione nello svolgimento del ministero sacerdotale, preghiamo.
 - Una preghiera anche per don Raffaele, che oggi celebra il 53° dell'ordinazione: perché il Signore gli doni energia e forza per affrontare il percorso post operatorio e gli conservi intatta la passione per il Vangelo e per la giustizia tra gli uomini, preghiamo.
 - Per la nostra comunità, segnata profondamente nella sua storia dal ministero di tanti sacerdoti di don Orione: perché con la fede dei padri volga sempre lo sguardo a Gesù, fonte di ogni bene, preghiamo.
- C.** Signore Dio nostro, per l'intercessione degli apostoli Pietro e Paolo, sostieni le comunità cristiane parse nel mondo, perché da ogni angolo della terra salga a te l'inno di ringraziamento e di lode. Per Cristo, nostro Signore. *R/. Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

** Orazione sopra le offerte*

O Signore, la preghiera dei santi Apostoli accompagni l'offerta che presentiamo al tuo altare e ci unisca intimamente a te nella celebrazione di questo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede. Per Cristo nostro Signore. *R/. Amen.*

** Antifona alla comunione: «Pietro disse a Gesù: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Gesù rispose: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Facciamo nostre le considerazioni con cui il papa ha concluso l'omelia di questa mattina in piazza San Pietro: «Gloria e croce in Gesù Cristo vanno insieme e non si possono separare; perché quando si abbandona la croce, anche se entriamo nello splendore abbagliante della gloria, ci inganneremo, perché quella non sarà la gloria di Dio, ma la beffa dell'avversario. Non di rado sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Gesù tocca la miseria umana, invitando noi a stare con Lui e a toccare la carne sofferente degli altri. Confessare la fede con le nostre labbra e il nostro cuore richiede – come lo ha richiesto a Pietro – di identificare i sussurri del maligno. Imparare a discernere e scoprire quelle coperture personali e comunitarie che ci mantengono a distanza dal vivo del dramma umano; che ci impediscono di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e, in definitiva, di conoscere la forza rivoluzionaria della tenerezza di Dio. Non separando la gloria dalla croce, Gesù vuole riscattare i suoi discepoli da trionfalismi vuoti: vuoti di amore, vuoti di servizio, vuoti di compassione, vuoti di popolo. Contemplare e seguire Cristo esige di lasciare che il cuore si apra al Padre e a tutti coloro coi quali Egli stesso ha voluto identificarsi. Cari fratelli, confessiamo con le nostre labbra e col nostro cuore: Gesù Cristo è il Signore. Questo è il nostro cantus firmus che tutti i giorni siamo invitati a intonare. Con la semplicità, la certezza e la gioia di sapere che la Chiesa rifulge non della propria luce, ma di quella di Cristo, così che può dire: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20)».*

** Orazione dopo la comunione:*

Preghiamo. Concedi, Signore, alla tua Chiesa, che hai nutrito alla mensa eucaristica, di perseverare nella frazione del pane e nella dottrina degli Apostoli, per formare nel vincolo della tua carità un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore. *R/. Amen.*